

Dal 1519 Carlo d'Asburgo è imperatore del Sacro Romano Impero germanico con il nome di Carlo V.

Il suo impero è immenso perché eredita:

>dal padre l'Austria, Boemia, Germania meridionale, Paesi Bassi e la Franca Contea;
>dalla madre Spagna, i Regni di Sicilia, di Napoli e di Sardegna e le terre del Nuovo Mondo.

Per questa ragione il suo impero è definito come un impero sul quale non tramontava mai il sole.

Carlo V vuole dare vita a una MONARCHIA UNIVERSALE CATTOLICA, sia per convinzione religiosa sia per dare unità al suo impero, vastissimo ma diviso.

Carlo V deve però affrontare diversi problemi: il suo impero era molto vasto, i territori erano distanti, diversi tra loro per lingua, tradizioni, leggi. Nei territori tedeschi, inoltre, bisognava fare i conti con il diffondersi della Riforma luterana.

Carlo V, inoltre, aveva numerosi nemici:

- il re di Francia Francesco
- i Turchi ottomani
- il papato.

Carlo V decide di conquistare il Ducato di Milano, un territorio strategico per il commercio tra Nord e Sud Europa, che, però, voleva anche Francesco I. Per questo motivo, nel 1521, scoppia la guerra tra l'Impero di Carlo V e la Francia. Francesco I è sconfitto nel 1525, ma poi decide di allearsi con Venezia, Firenze, Genova e con il papa Clemente VII nella LEGA DI COGNAC.

Carlo V, cattolico, per punire il papa, nel 1527 fa assediare e saccheggiare Roma (il sacco di Roma) dai LANZICHENECCHI. La guerra continua fino al 1529, quando, con la pace di Cambrai, Francesco I riottenne la Borgogna, rinunciando a Milano e Napoli, e Carlo V ottenne il riconoscimento del Vicereame di Napoli. Nel 1530 viene, infatti, incoronato re d'Italia e imperatore da papa Clemente VII.

Tuttavia, Francesco I, non contento della pace, decide di allearsi con il fortissimo Impero Ottomano, guidato dal sultano Solimano il Magnifico, per danneggiare Carlo V. Nel 1536 occupa il Ducato di Savoia. Carlo V, allora, occupa la Provenza. Ne nasce un nuovo conflitto: alla fine, la Savoia passa alla Francia, il Ducato di Milano torna a Carlo V.

Carlo V deve affrontare la divisione tra cattolici e protestanti nell'impero. Dopo aver fallito con la diplomazia, dichiara guerra ai principi protestanti, ma non ebbe successo. Allora, nel 1555, firmò la PACE DI AUGUSTA: ogni principe è libero di decidere la religione nel suo Stato e i sudditi devono seguire la stessa religione del principe.

L'anno successivo, Carlo V lascia il trono e divide i suoi territori tra:

- >il figlio Filippo II, che eredita il regno di Spagna con i possedimenti italiani (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna), le colonie d'oltremare e i Paesi Bassi.
- >il fratello Ferdinando I, che riceve i domini austriaci e la Corona imperiale.

Il pensiero di Filippo si può riassumere nell'espressione "un solo re, una sola fede". Sostenne con forza la fede cattolica e la impose a tutti i suoi sudditi. L'intolleranza religiosa e l'attività dell'Inquisizione erano all'ordine del giorno. Sulla base del criterio della purezza del sangue, perseguì ebrei, musulmani, maranos e moriscos, fino a quando vennero espulsi dalla Spagna.

Filippo II nel 1557 riprende la guerra e sconfigge la Francia di Enrico II: la Spagna diventa il regno più forte d'Europa. Con la PACE DI CATEAU-CAMBRÉSIS, nel 1559, Filippo II ottiene il predominio in Italia.

Nel 1571, inoltre, Filippo II sconfigge i Turchi ottomani nel Mediterraneo, a Lepanto. Deve, però, rinunciare ai Paesi Bassi, calvinisti, che proclamano la propria indipendenza con il nome di REPUBBLICA DELLE SETTE PROVINCE UNITE (1581).

Durante il suo regno, la Spagna attraversa una grave crisi economica perché non investe le ricchezze delle colonie americane per sviluppare le manifatture e l'agricoltura. Inoltre, spende molto per le guerre e Filippo II deve chiedere prestiti alle banche e dichiarare più volte la bancarotta.

Come accennato poco fa, con la pace di Cateau-Cambresis, la Spagna ha il dominio sull'Italia: Regni di Sardegna, Sicilia e Napoli, il Ducato di Milano e lo Stato dei presidi, un nucleo di territori costieri fortificati in Toscana ottenuti da Cosimo I de' Medici. Rimangono formalmente indipendenti vari Stati del Centro e del Nord, tra cui la Repubblica di Genova, lo Stato della Chiesa, il Ducato di Toscana, la Repubblica di Venezia e il Ducato di Savoia.

In Francia, il re è Enrico II di Valois, che ha combattuto contro Filippo II nel 1557 (vedi sopra). Enrico, però, morì all'improvviso e la reggenza al trono fu affidata a sua moglie, ormai vedova, Caterina de' Medici. Durante il suo regno, il governo fu molto debole e in balia degli scontri tra cattolici e ugonotti, che sfociarono in una lunga guerra civile.

Una delle stragi più sanguinose avvenne la notte di San Bartolomeo, tra il 23 e il 24 agosto 1572: in quei giorni erano arrivati a Parigi circa 5000 ugonotti per celebrare il matrimonio tra la cattolica Margherita di Valois, figlia di Caterina de' Medici, e l'ugonotto Enrico di Borbone. Queste nozze erano state volute e organizzate dalla monarchia come gesto di pacificazione tra le due parti. Inaspettatamente, però, Caterina e il figlio Carlo IX, sovrano di Francia, cambiarono linea politica e qualche giorno dopo le nozze, sia a Parigi sia in altre città, venne dato l'ordine di uccidere tutti gli ugonotti. Enrico di Borbone riuscì a scappare, mentre migliaia di protestanti furono sterminati.

3 anni dopo la strage, Carlo IX morì. Salì allora al trono il fratello, Enrico III. Egli, però, non aveva eredi diretti. Per questa ragione, aspiravano alla Corona il duca di Guisa, cattolico, e Enrico di Borbone, ugonotto. Enrico III si schierò con quest'ultimo, dichiarandolo suo legittimo successore. Nel 1593, Enrico si convertì al cattolicesimo e si proclamò nuovo sovrano di Francia con il nome di Enrico IV: cominciava ufficialmente la DINASTIA DEI BORBONE.

Nel 1598 Enrico IV di Borbone pone fine ai conflitti religiosi con la pubblicazione dell'Editto di Nantes: gli ugonotti ottengono la libertà di culto, salvo che a Parigi, la parità di diritti e il possesso di alcune città.

In Inghilterra, Maria Tudor, la figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, diventa la regina di Inghilterra. Scatenò contro i protestanti una serie di persecuzioni feroci, tanto da essere chiamata Maria "la Sanguinaria".

Alla sua morte, prese il suo posto Elisabetta I, figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, che rafforzò l'anglicanesimo.

Preoccupata da Maria Stuart, regina di Scozia, intenta a restaurare il cattolicesimo e ad ottenere il trono inglese, la fece imprigionare e poi decapitare.

Questo gesto, però, provocò terribili conseguenze. I rapporti tra Inghilterra e Spagna divennero sempre più tesi, fino a che Filippo II decise di attaccare l'Inghilterra con la sua Invincibile Armata. L'impresa, però, non ebbe successo.

Elisabetta, inoltre, incoraggiò lo sviluppo economico, favorendo le grandi compagnie mercantili e la creazione di ricche basi commerciali in India: nel 1600 nacque ufficialmente la COMPAGNIA DELLE INDIE ORIENTALI.